

**Il dibattito**

# La comunità d'intenti che manca all'Irpinia

**Francesco Saverio Festa\***

**P**er quanto non aduso alla liturgia di interventi in successione su un tema, credo però che inducano a serie considerazioni l'articolo di Ugo Morelli («Trento e l'Irpinia, bene comune e indifferenza» Su «Il Mattino» di mercoledì 2 gennaio) e il suo successivo intervento al convegno di «Hir-

pus» con cui ci ha offerto un riesame del trinomio **paesaggio**, ambiente, territorio in chiave di etica della responsabilità e una riteorizzazione del conflitto a ingegneri e tecnici (felicamente convocati da Michele Famiglietti) in chiave dialettica riutilizzando il buon vecchio Hegel. Qualche anno fa mi capitò di leggere sulle pagine trentine del «Corriere della Sera» un articolo di Morelli che spiegava come passare dalla teoria alla pratica in tema di ambiente e **paesaggio**, e pensai alla difficoltà di esportare tale progetto d'intervento da quelle terre a queste parti, come ribadito nel dibattito di sabato da Ugo Santinelli. Su «Il Mattino» poi - a onta della via di fuga - si è ribadito, con l'elogio di chi è restato qui, l'elenco delle scelte da privilegiare in tema di sviluppo, ambiente e **paesaggio**. Qualche mese fa, in merito alla costruzione dell'Area vasta dopo l'eclisse delle Province, tentai di avanzare un'ipotesi di lavoro di riconnes-

sione del capoluogo nella sua autentica area provinciale, e mi ritrovai in difficoltà a tentar di dar un senso unitario a tale Area vasta.

Perché mai? La spiegazione è a monte: manca qui quel tessuto ricettivo che invece il Trentino o il Sud Tirolo hanno nel loro Dna. Nel corso dei tempi si è sedimentata lì una «Arbeitsgemeinschaft», una comunità di lavoro e di intenti comuni, divenuta parte integrante della tradizione di un luogo. È qualcosa che non nasce affatto per decreto, anzi rivendica un fondamento di vita associata del tutto libera, radicata nei secoli, che ha persino legittimato un meccanismo di rappresentanza alternativo a quello parlamentare, anche se poi ha dovuto finire per convivervi. Ferdinand Tönnies ha scritto: «Ciò che caratterizza la "Gemeinschaft" è una matrice organica, naturale, radicata nella vita quotidiana».

**> Segue a pag. 38**

**Il dibattito**

# La comunità inesistente

**Francesco Saverio Festa\***

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

A differenza della «Gesellschaft», che sorge da un contratto e si profila, quindi, «come un aggregato e prodotto meccanico», la «Gemeinschaft» si radica in rapporti fondati nella quotidianità, che perdurano, prescindendo dalle volontà individuali dei soggetti, fino a divenire una sorta di organismo vivente dotato di una propria intrinseca finalità.

È l'eredità mitteleuropea del Trentino e del Sud Tirolo non a caso ai vertici delle statistiche di vivibilità nazionale, ma questo è pure in parte il patrimonio che le nostre comunità in passato, specie in Alta Irpinia, hanno posseduto, ma che ora si è sempre più dilapidato. In questa caduta libera l'Area vasta dei Comuni cui dovrebbe ricollegarsi Avellino è di gran lunga innanzi al resto d'Irpinia. È in atto ormai un processo di produzione di non-luoghi alla Marc Augé, ossia di aree anonime e disfunzionali, ove

con l'economia solidale cala pure l'utile sociale. La Fondazione con il Sud, che pone in rapporto fondazioni bancarie del Nord e progetti di sviluppo del Sud, nell'ottobre scorso a Bari non ha potuto fare a meno di discutere sul fare comunità, infatti la coesione sociale è una preconditione essenziale per lo sviluppo di un territorio: se non c'è una comunità coesa, amore per le regole, non ci può esser sviluppo» (Carlo Borromeo).

È il senso dell'appello che a suo tempo lanciò Antonio Di Nunno allorché intendeva ridare un'anima alla città, e credo che sia oggi l'arduo compito che attende Paolo Foti. Un dato è certo: a ritrovar senso di comunità e di solidarietà non giovano né la folklorizzazione mercantile della cultura, né alcun genere di fissazione istituzionale della memoria rurale attraverso musei o altri ameni luoghi da destinare ai forestieri...

*\*Docente di Filosofia politica presso l'Università degli Studi di Salerno*

© RIPRODUZIONE RISERVATA